

L'ITALIA CHE VINCE **VENETO**

MANGIAR BENE VENDERE MEGLIO

L'agroalimentare «tira» grazie all'export. Vini e formaggi i generi più «gettonati». E la pasta vuol conquistare il Kazakhstan.

Nuovi mercati per crescere

Silvia Lazzarini, della Latteria Montello, diversifica l'export per rispondere al calo dei consumi interni e inventa nuovi prodotti.

Un piccolo aneddoto, che rende superflua qualsiasi analisi congiunturale. Appartiene a Furio Bragagnolo, presidente del Pastificio Zara di Riese Pio X (Treviso), a sorpresa il più grosso esportatore italiano di pasta all'estero. «Le nuove frontiere che stiamo esplorando sono il Kazakhstan e l'Uzbekistan. Stiamo organizzando assaggi nella grande distribuzione e cercando di avviare un processo culturale che avvicini quei paesi alla nostra pasta. Perché stupirsi? In fondo la pasta è poliglotta, può essere condita con qualsiasi

prodotto o salsa locale. Basterà farlo notare ai consumatori kazachi».

Ecco. Dopo la sottolineatura di Bragagnolo (190 milioni di ricavi per il 92 per cento derivanti dalle vendite estere), non ci si può ancora stupire se l'agroindustria veneta galoppa a pieno ritmo. La filosofia è semplice: che si tratti di Prosecco, Amarone, radicchio o baccalà, il punto è sempre la proverbiale flessibilità delle imprese del territorio. E poco importa se il fusillo verrà condito con la salsa di soja o se i vini italiani accompagneranno carne di renna siberiana.



ALBERTO BIVILACCA